



1998 – 2002

CRONACA DI UN IMPEGNO

Politica ed etica per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile

ROCCO CHIRIACO
Presidente Nazionale

1998 – 2002

CRONACA DI UN IMPEGNO

Politica ed etica per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile

ROCCO CHIRIACO
Presidente Nazionale

*Alla memoria di
Gianfranco Merli*

INDICE

Prefazione

Relazione al III° Congresso Nazionale, 5-6 Dicembre 1998 Potenza

Intervento Programmatico I° Consiglio nazionale 20 Febbraio 1999 Roma

1. ETICA E AMBIENTE

50° Anniversario della Carta dei Diritti dell'Uomo

Per uno sviluppo eco – compatibile

Comunicato Stampa – Esordisce a Seattle il movimento antiglobalizzazione

Comunicato Stampa – Il Santo Padre invita al rispetto della natura - Sorella benefica dell'uomo

Comunicato Stampa – Appello del Papa al mondo ambientalista in difesa della vita

IUBILEAUM 2000 – Avvenimento Giubilare del Mondo Agricolo

L'Uomo e l'Ambiente

Comunicato Stampa – Al vertice del G8 di Genova manifesta il movimento antiglobal

Comunicato Stampa – Attentato alle Torri Gemelle – Efferata strage di vite umane in America

Globalizzazione solidale e politiche ambientali come contributo alla pace nel mondo

Giorgio La Pira

Comunicato Stampa – Manifesto Italiano per il contratto mondiale sull'acqua

Comunicato Stampa – Vertice Mondiale FAO

2. TERRITORIO

Comunicato Stampa – Frana di Sarno

Comunicato Stampa – Il Movimento Azzurro contro la proposta Ronchi

Il rischio idrogeologico – Politiche di prevenzione e intervento

Gli incendi boschivi – La fiammata di ferragosto

Comunicato Stampa – Arretramento delle coste

Indagine conoscitiva sullo stato delle risorse forestali – Audizione Camera dei Deputati

Comunicato Stampa – La puntualità degli incendi

Incontro preparatorio alla Conferenza nazionale sul Paesaggio

Ambiente e Paesaggio – Elementi costitutivi e proposte per la tutela

Comunicato Stampa – Per una regolamentazione degli interventi tesi a fronteggiare
gli incendi boschivi

Comunicato Stampa – Il “fenomeno” incendi boschivi

Comunicato Stampa – Soverato: è necessario un mea culpa anche dal mondo ambientalista

Comunicato Stampa – le fiamme continuano a flagellare il territorio italiano

Il dissesto del territorio italiano – quante vite ancora?

Comunicato Stampa – Indagine del Governo sul fenomeno incendi boschivi

Analisi del Movimento Azzurro

IN DIFESA DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Lettera al Presidente del Consiglio On. Massimo D'Alema

Comunicato Stampa – Un altro attentato nei confronti dell'ambiente sta per essere compiuto

Lettera all'On. Vannino Chiti

Comunicato Stampa – Materia Forestale e Polizia Ambientale

IL PARCO DELLA VAL D'AGRI – LAGONEGRESE

Il Petrolio in Basilicata

Lettera al Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi

Comunicato Stampa del 17 Luglio 2000

Comunicato Stampa del 04 Aprile 2001

Comunicato Stampa del 06 Aprile 2002

Comunicato Stampa del 31 Maggio 2002

Comunicato Stampa del 04 Giugno 2002

3. SVILUPPO SOSTENIBILE

Ambiente Azzurro

La gestione dei rifiuti e la salvaguardia ambientale

Biodiversità salvaguardia ed educazione ambientale

Acqua, Fuoco, Terra, Aria

Inquinamento urbano ed elettrosmog – Emergenza e quotidianità

Proposta di legge C.1174 – Salvaguardia dei piccoli comuni – Audizione Camera dei Deputati

4. A GIANFRANCO MERLI

Commemorazione dell'On. Gianfranco Merli – 30 Marzo 1999

Premio Nazionale “Gianfranco Merli” – 20 Dicembre 2000

Premio Nazionale “Gianfranco Merli” – 18 Dicembre 2001

Prefazione

In Italia, sul fronte delle politiche per l'ambiente, si opera condizionati, ancora, da una certa demagogia derivata, negli ultimi anni e nell'ultimo decennio in particolare, dall'affermarsi del movimento ambientalista quale soggetto politico, che è cosa diversa dall'affermazione del sentimento e della cultura ambientalista. La lunga scia demagogica, che ne consegue, favorevole ad alcune parti politiche, impedisce il distacco da un modus operandi interessato che non consente l'auspicato amalgama tra le politiche ambientali di settore e la Politica di governo ed amministrazione.

L'incapacità della politica ad elaborare un discorso di progetto complessivo rispetto alla emergenza ambientale che attanaglia il nostro paese, insieme al resto del mondo industrializzato e del globo terrestre più in generale, mentre da un lato non fornisce risposte soddisfacenti al riguardo, per esempio, della salubrità e della più razionale distribuzione della risorsa acqua, della gestione dei rifiuti, dell'uso del territorio, della salubrità dell'aria e dell'etere, dall'altro alimenta una rivendicazione strumentale di un certo ambientalismo organizzato, l'unico che ha accesso alla informazione controllata, pubblica e privata, che fa da cassa di risonanza a campagne da letteratura ambientalista, in molti casi di provenienza oltreoceanica, che produce incarichi per studi e ricerche, favorendo, appunto, demagogici proclami che oltre a non contribuire alla soluzione dei problemi, ha spinto l'Associazionismo più libero e spontaneo in uno stato di crisi di speranza civile, alimentando falsa solidarietà e non partecipazione.

Oggi, si crede di avere dato il proprio contributo all'ambiente acquistando una pianta e ritenendo questo gesto risolutivo di un impegno, pacificando così la coscienza, anche di chi, dopo avere offerto l'obolo, butta le bottiglie in PET nel cassonetto generale dei rifiuti o spreca 20 litri d'acqua per lavarsi i denti e questo è un atteggiamento della maggioranza.

Allora qual'è la sfida che a noi si presenta? passare dalla solidarietà formale alla partecipazione attiva, una partecipazione che condizioni le scelte della politica, non sulla base di una demagogica convenienza, ma nella ricerca di un consenso reale. Questa deve essere la sfida per i Cristiani impegnati in "politica".

Assistiamo ad un uso ai fini politici dell'associazionismo, per cui anche lo stesso associazionismo, come le organizzazioni in lotta per il potere, è blindato, come è blindato il potere politico che non lascia spazi alla libera iniziativa ed alla libera scelta. Gli spazi di dialogo, di movimento, sono ingabbiati, per cui o si sottostà alla logica dell'organizzazione nota e formale o si è fuori dall'ambito decisionale.

Il rischio è che per esistere ci si trovi invischiati in questa logica, anche a costo di fare gli ultimi della classe, pur di esistere.

No, non può essere così, c'è bisogno di nuovi spazi, i giovani, soprattutto, hanno bisogno di nuovi spazi, anche perché non siamo tutti uguali, ognuno di noi deve portare il suo specifico; la logica del "partito unico" dell'ambientalismo non appartiene alla nostra cultura, ma a quella vetero marxista che molti nostri amici cattolici in politica hanno abbracciato, per garanzia personale e per calcolo elettorale.

Noi crediamo che ognuno deve testimoniare il suo specifico cristianesimo, altrimenti cadiamo tutti nel sincretismo.

Un primo impegno del movimento ambientalista cattolico sembra andato in porto. Passare dall'ecologia naturalistica all'ecologia umana. La sfida che ci eravamo imposti oltre un decennio fa è vinta. Vinta, senza spot televisivi o banchetti di vendita piante e fiori, ma con la testimonianza continua, con la partecipazione a dibattiti, incontri, conferenze: a scuola, all'università, in Chiesa, in casa, per le strade; con scritti, ma soprattutto con l'esempio del rispetto per il Creato e di responsabilizzazione dell'uomo, che sia esso politico, imprenditore, lavoratore, ma innanzitutto uomo responsabile di ogni azione nei confronti dell'ambiente.

La seconda parte della sfida, che è più complessa e complessiva rispetto a tutte le politiche per l'uomo, va attuata nel momento di trasformazioni sociali che stiamo vivendo.

Bisogna evitare l'uso dell'Associazionismo per finalità di speculazione partitica.

Non si potranno avere i partiti, questi partiti, per riferimento, o peggio, usarli per accedere alla gestione del potere. Non possono le associazioni, pur ricche e potenti che siano, rifarsi a questi partiti. Bisogna attuare un cambio di tendenza e fare sì che siano i soggetti politici a rifarsi alle associazioni, al sociale.

Bisogna fare scuola, con l'esempio e l'insegnamento formare le giovani generazioni, oltre che educare gli adulti, contribuire a costruire una società dalla quale la politica attinga.

Abbiamo bisogno di qualcosa in più delle parole.

Abbiamo bisogno di esempi di uomini e di donne che ci facciano sognare, ritornare a sperare.

Esempio, dovere, azioni, questi gli imperativi morali per un cristiano. Bisogna ripensare all'azione politica, al nostro essere corretti, a pronunciare parole corrette.

Dobbiamo sganciarci da certo partitismo per costituire noi l'esempio, non per essere usati, ma per guidare.

Questa deve essere la missione per tutto l'Associazionismo cattolico.

Né mitizzare il proprio impegno, né demonizzare la politica, ma orientare le scelte verso una nuova intraprendenza sociale, così come mirabilmente concettualizzato da Don Milani, secondo il quale fare politica va nel senso di assumere coscienza sociale, farsi carico di necessità collettive relativamente al proprio ruolo, per la costruzione e l'esercizio di un protagonismo che produca valore sociale.

Questo è l'obiettivo che persegue il Movimento Azzurro, questo è il monito che rivolge a tutto l'Associazionismo cattolico.

Rocco Chiriaco

“Nel dicembre 1998, dopo due trienni di impegno in Consiglio Nazionale, con la Presidenza di Gianfranco Merli e successivamente dell’amico Fabio Bellettato, assumevo la carica di Presidente Nazionale del Movimento Azzurro, la carica più alta, che conferisce la responsabilità politico-istituzionale dell’Associazione. Il ruolo che era stato di Gianfranco Merli, ispiratore e fondatore del Movimento degli ambientalisti cattolici democratici, con la Sua benedizione e con la unanimità del Congresso.

Mi sembrò troppo. Mi sembrò ancor di più pochi giorni dopo l’elezione a Presidente Nazionale, quando Gianfranco Merli, l’onorevole Merli, il professore, padre dell’Ecologia italiana, fino ad allora Presidente onorario e bandiera del Movimento Azzurro, ci lasciò, per andare nella pace del Signore.

Si presentava una sfida ardua.

A più di tre anni di distanza la sfida è vinta. Il Movimento Azzurro è qui, vivo, reale, libero e con un ruolo ben preciso al quale assolvere nello scenario dell’ambientalismo italiano”.

RELAZIONE al III° CONGRESSO NAZIONALE Potenza 5-6 Dicembre 1998

Nel 1991, anno in cui per iniziativa dell'On. G. Merli e di alcuni amici a lui vicini, nasceva il Movimento Azzurro, la teoria dello "sviluppo sostenibile", ovvero della ecosostenibilità degli interventi dell'uomo sull'ambiente, faceva appena capolino dalla prima conferenza mondiale di Rio de Janeiro, ove tutti i capi di stato e di governo del mondo si incontravano al capezzale di un pianeta malato, minato nelle sue risorse ambientali, rinnovabili e non, comunque elementi essenziali per la vita della umanità. Risorse queste, in primo luogo aria ed acqua, compromesse dall'agire di una parte della stessa umanità.

Uscivano, quindi, da una fase cominciata almeno due decenni prima, durante la quale la questione ambientale consisteva nell'affermare l'incompatibilità tra crescita economica e qualità dell'ambiente.

Il concetto veniva quindi rovesciato: crescita economica e qualità dell'ambiente non solo sono compatibili, ma addirittura, complementari.

Certamente questo è vero in una situazione di equilibrio sostanziale tra le politiche economiche di sviluppo e quelle di protezione della risorsa ambiente, anche perché se il declino ambientale proseguisse, ogni tipo di sviluppo si renderebbe impossibile, così come è vero che allo sviluppo non si può rinunciare, se non si vuole tornare indietro rispetto alle conquiste economiche e sociali realizzate in questo ultimo secolo, ma anche sul piano dei valori democratici.

L'entrata in crisi del modello di sviluppo industriale, all'inizio di questo decennio, ha messo in crisi anche il principio secondo cui all'uomo sia possibile utilizzare senza limiti, con l'ausilio della scienza e della tecnica, le risorse della terra per assicurarsi uno sviluppo altrettanto illimitato.

L'idea quindi che qualsiasi ipotesi di sviluppo non possa prescindere dal vincolo etico della utilizzazione razionale delle risorse, che cioè lo sviluppo può determinarsi solo senza detrimento dell'ambiente e delle risorse naturali su cui si fonda ogni attività umana, obbliga l'ambientalista cattolico, se vuole definirsi tale, ad impegnarsi per individuare un modello di sviluppo fondato sulla compatibilità tra uso delle risorse e salvaguardia dell'ambiente, tra gli interessi delle generazioni presenti e quelle future, ad affrontare in definitiva quella grande sfida riformista di fine secolo, ineludibile per iniziare il nuovo millennio, che è la ristrutturazione ecologica industriale.

Obiettivo questo al quale ancora non si giunge, che rimane ancora lontano, nonostante le dichiarazioni di intenti e le buone intenzioni dei Paesi industrializzati, partite per esempio dal penultimo vertice mondiale sull'ambiente di Kyoto le quali si infrangono sullo scoglio degli interessi delle superpotenze industriali, come avvenuto nell'ultimo recente vertice di Buenos Aires, dove con varie alchimie politico-economico-finanziarie e coinvolgendo gli interessi dei Paesi in via di sviluppo, gli Stati Uniti (responsabili del 25% delle emissioni di gas tossici in atmosfera) sono riusciti ad eludere gli impegni di Kyoto i quali indicavano una riduzione del 5,2% degli stessi, gradualmente ed entro il 2008.

Deludente il risultato quindi per i paesi del vecchio continente i quali perseguivano la linea di approdare ad una lista di misure sulle quali coordinarsi; strategia questa non recepita ed elusa, a riprova del fatto che la società industriale, salvo palliativi, non si riconverte in maniera seria.

Da almeno 30 anni a questa parte movimenti di opinione ambientalista, hanno cominciato a lanciare allarmi tesi a scuotere le coscienze della pubblica opinione e di coloro che sono al governo dei paesi i quali incidono con le loro politiche economiche sull'equilibrio ecologico del pianeta terra.

Questa politica ambientalista di allarme, l'unica possibile tra l'altro, nel momento in cui il movimento ambientalista muoveva i primi passi, anche se sullo scenario mondiale, era meritoria, perché perseguita da pionieri i quali nella maggior parte dei casi venivano additati alla pubblica opinione come degli esibizionisti o delle Cassandre. Essa determinò comunque il brusco risveglio da i sogni d'oro che i paesi più industrializzati, stavano facendo sul guanciale del progresso e delle conquiste tecnologiche, sacrificando risorse di tutta l'umanità in termini, per esempio di ossigeno,

depauperando e compromettendo in maniera irreversibile un patrimonio che avrebbe potuto essere rinnovabile e sottraendolo, peraltro a quei paesi che allora si definivano del terzo mondo, a quei popoli poveri che vivevano delle risorse dei loro habitat, sfruttate ancora nelle maniere più primordiali.

Da allora strada ne è stata fatta molta, oggi il sentimento ambientalista è molto diffuso, soprattutto nei paesi industrializzati, infatti i più ricchi di essi si sono posti il problema di una crescita eccessiva dei loro consumi, del fabbisogno energetico e quindi dell'accumularsi dei residui derivanti da tali eccessi e dei pericoli ad essi connessi.

Le associazioni ambientaliste si sono moltiplicate i loro circoli fioriscono in tutte le nostre città e l'ambientalismo è divenuto tema da salotto bene, nonché dominante dei convegni politici; dei momenti culturali; di una certa pseudo ricerca scientifica.

Gli ambientalisti del Movimento Azzurro, hanno quindi inteso costituirsi in Associazione, riconosciuta poi dallo Stato Italiano ai sensi della legge 349/86, nel momento in cui è maturata la precisa esigenza di cristiani e di cattolici a testimoniare un impegno teso ad affermare un'etica ispirata ai valori della solidarietà nel rispetto delle risorse ambientali rese disponibili dal Creato e della giusta aspirazione di progresso e di benessere della società civile tutta.

Ma i nodi da sciogliere sono ancora molti a nostro avviso nel mondo dell'ambientalismo.

Le iniziative associative sono molteplici ma anche il loro livello di impegno lo è.

Dallo scenario planetario cui possono tenere fronte le grandi organizzazioni ambientaliste, ai problemi nazionali, verso i quali spendono il loro impegno organizzazioni di pari dimensione, fino alle problematiche regionali o locali verso le quali si rivolgono anche le associazioni localistiche o i movimenti che sorgono spontaneamente intorno ad una singola iniziativa (vedi nel caso Basilicata, Fenice o petrolio).

Gli impegni sono tutti al pari encomiabili.

Il rischio è che ai diversi livelli, si debba incorrere a compromessi per affermare i propri principi o garantirsi l'esistenza

Le grandi organizzazioni hanno bisogno di grandi strutture, di personale impegnato in maniera continua e quindi di grandi finanziamenti.

Questo le pone di fronte al bivio cui si sono trovati i movimenti ambientalisti in Europa gli scorsi decenni tramutarsi in partiti politici "i Verdi" in holding commerciali per la vendita del proprio marchio ormai famoso in tutto il mondo.

Nei livelli nazionali, leggi statali disciplinano l'esistenza delle associazioni ambientalista.

In Italia la citata legge n°349 del 1986 ormai datata e per la quale unanimemente si chiede una rivisitazione, conferisce al Ministro dell'ambiente la facoltà di riconoscere lo status di Associazione di protezione ambientale alle organizzazioni presenti ed operanti nel Paese.

Allo stato attuale le associazioni riconosciute in Italia sono oltre 30, però c'è da dire che molte di queste sono tradizionalmente impegnate su fronti diversi, con una struttura ben consolidata che deriva da impegni lontani e che riguardano il turismo, la cartografia, l'escursionismo ecc. , riconosciute quali associazioni di protezione ambientale, solo perché a seguito della estensione del concetto di ambiente ad ogni attività umana hanno trovato utile acquisire una personalità giuridica in questo campo.

Altre sono impegnate su campi d'azione specifici (uccelli, mare...), il campo d'azione di quelle che perseguono politiche ambientali nel senso più lato, come il Movimento Azzurro, si restringe molto e qui bisogna scendere a compromesso con la politica del ministro di turno e per cui mentre abbiamo avuto un ministro dell'ambiente durante il gabinetto Berlusconi, il quale ha conferito lo status di associazione di protezione ambientale, inserendola anche nel consiglio nazionale dell'ambiente alla associazione dei cacciatori, così abbiamo oggi un ministro ambientalista che fila esclusivamente con il suo mondo rosso-verde il quale ormai tende sempre di più ad organizzarsi in partito politico (nello scenario dei cento partiti italiani, ci sarà un tanto anche per lui).

Un ambientalista per la prima volta al ministero dell'ambiente, ha snaturato quello che era il senso ed il contenuto della legge 349/86, consentire la massima partecipazione di tutte le componenti sociali il cui impegno è rivolto all'ambiente favorendo sempre e solo gli stessi.

Io personalmente ho sempre ritenuto che gli addetti ai lavori sono peggiori nel reggere le sorti di un ministero o di un centro direzionale ove si amministra la materia di loro competenza.

Attenzione gli addetti ai lavori, non i competenti. D'altronde le esperienze precedenti anche in altri campi ci hanno mostrato come non serve un ingegnere per dirigere i lavori pubblici o un medico per la sanità in quanto costoro non debbono fare progetti o diagnosi, ma di contro sono legati al mondo dei loro interessi.

Questi rischi si corrono anche nelle sedi locali per cui un circolo, una associazione per poter realizzare un progetto ha bisogno di una sponsorizzazione politica, la quale potrebbe imporre un determinato percorso.

Allora vi chiederete e mi chiederete: lo scenario è pessimistico ed è improbabile perseguire delle politiche ambientaliste scelve da condizionamenti.

Io dico di no in quanto ci sono esempi di correttezza politica ed istituzionale come quelli che abbiamo registrato qui in Basilicata, dove l'Ente Regione in testa ma anche le Amministrazioni provinciali, il Comune di Potenza segnatamente ma molte altre Amministrazioni hanno consentito il libero confronto delle idee garantendo parità di mezzi e pari attenzione alle proposte formulate dalle diverse componenti del mondo ambientalista, ponendo tutte sullo stesso piano, almeno di attenzione e questo è anche uno dei motivi per cui la nostra associazione ha deciso di svolgere qui il suo Congresso nazionale.

Vedete noi crediamo che la politica debba riappropriarsi pienamente del suo primato nella società italiana, perché questo primato è garanzia di democrazia. I funzionari, gli esperti, i tecnici, debbono svolgere il loro ruolo, sì a servizio della collettività, ma rispondendo alle precise richieste che da essa provengono e che si esprimono attraverso i suoi rappresentanti nei consessi politico-istituzionali, per cui a nostro avviso il ruolo che in futuro più proficuamente potrà essere svolto dal popolo ambientalista è quello del MOVIMENTO, movimento che sia coscienza critica della società civile, movimento che informi, proponga, educi, protesti se necessario, ma che crei consenso nella opinione pubblica, in maniera tale da indirizzare le scelte politiche nel modo più democratico possibile, influenzando così su di una classe politica che legittimamente ricerca il consenso. Questi sono gli equilibri della democrazia.

Associazioni strutturate burocraticamente, per poter sopravvivere dovranno o soggiacere al potere economico-politico o trasformarsi in partiti verdi, fase questa già sublimata in una società nella quale anche la componente politica e partitica ha ampiamente maturato la convinzione che la politica per l'ambiente non può rimanere un *optional*, ne costituire un comparto della politica economica, per tanto ormai tutti i partiti hanno incentrato i loro programmi sulle politiche ambientali.

Tutti sono coscienti che l'attenzione verso il problema "ambiente" debba permeare tutti i settori e raggiungere tutte le componenti decisionali se vogliamo garantirci un futuro, come specie umana, ma soprattutto un futuro di qualità della vita. Se vogliamo abbattere tutti insieme pregiudizi verso i popoli meno abbienti e privilegi coloro che come noi europei, fanno parte di quel 20% di umanità che sperpera l'80% delle risorse alimentari ed agro-forestali, delle risorse produttive del mondo, contro il 20% di esse riservate al rimanente 80% della popolazione mondiale, allora dobbiamo perseguire il filone dei movimenti di pensiero ecologista, affiancarci laicamente, al grande movimento dottrinale della chiesa cattolica per recepirne i messaggi di fratellanza tra i popoli e rispetto del Creato, solo così, forse e non partecipando ad una spartizione di poltrone e di incarichi, il movimento ambientalista mantenendo una sua rigida autonomia, riuscirà ad imporsi nella società civile e sulla classe politica che ne è diretta espressione.

Apriamo i lavori del Primo Consiglio Nazionale del triennio con l'impegno programmatico del Presidente Nazionale, alla presenza, anche, dei Presidenti delle Associazioni consociate facenti parte la consulta del Movimento Azzurro. Gli impegni sottoscritti con il presente contratto sono stati in gran parte onorati. Molto resta da fare.

**INTERVENTO PROGRAMMATICO
I° CONSIGLIO NAZIONALE
Roma 20 Febbraio 1999**

Cari amici, il consiglio nazionale di oggi, il primo nella sede nazionale, che segue il Congresso ed il consiglio di Potenza del dicembre 1998, il primo di questo anno, il primo del triennio 1999-2001, ci vede chiamati ad una assunzione di responsabilità; mi vede chiamato ad una assunzione di responsabilità che considero così solenne da voler sottoscrivere qui, davanti a voi, i miei impegni.

Questo, avrebbe dovuto essere un momento felice, un momento di soddisfazione per essere riusciti a traghettare l'Associazione ad un nuovo, speriamo fruttuoso ciclo di vita e di esperienza, il terzo per l'esattezza, invece questi sentimenti sono offuscati dal dolore per la perdita del nostro padre fondatore "Gianfranco Merli". Dispiacere e smarrimento sono certamente i primi istinti che hanno assalito chi come me ha partecipato sin dalla prima ora al progetto del Movimento Azzurro, chi più ancora di me, ha elaborato il progetto del Movimento Azzurro con Gianfranco Merli, perché noi tutti avevamo pensato che egli avesse dovuto rappresentare sempre per noi il punto di riferimento, la storia ambientalista da vantare, la carta di credito da esibire, la bandiera.

Penso a due momenti in particolare della vita in Associazione con lui:

Il 1° Congresso di Roma del 1992, quando egli fu elevato unanimemente alla soglia di Presidente e di capo indiscusso e quello di Firenze del 1995, in cui gli abbiamo chiesto di farsi da, parte pur incensandolo con la carica di Presidente Onorario.

La prima volta ci richiamò tutti all'unità, abbandonando il Congresso di fronte alle nostre spartizioni; la seconda volta ci riunì di fronte alla sua rinuncia.

Nessuno di noi ha mai potuto però fare a meno di potersi ricondurre a Lui, anche perché dopo che scegliemmo un altro presidente a Lui, ci è stato vicino più che mai partecipando sempre con il suo contributo ai lavori del Consiglio Nazionale, anche quando essi, nei momenti più infelici della nostra attività, vedevano la presenza di ben pochi consiglieri.

Per tutto questo, ma non solo, per il suo spessore culturale, per la caratura politica e per il suo stile di vita, Merli dovrà essere oggi più che mai la nostra bandiera, vessillo da sventolare con orgoglio, perché con la morte fisica egli ci ha preceduti nella immortalità del Signore, ma la sua storia, la storia del suo impegno di uomo di cultura, di politico, di ambientalista permane viva in questo mondo e nostro compito deve essere quello di proseguire con modestia ma con sagacia il lavoro di colui, che senza enfasi ma unanimemente è stato definito, in occasione della sua morte, dalla stampa nazionale, "il padre della moderna ecologia".

Il Movimento Azzurro, nacque sul finire degli anni 80 e si costituì formalmente nel 1992, per volontà della maggior parte di noi presenti, proprio per dare vita ad un nuovo corso dell'ambientalismo, un ambientalismo che fosse incentrato sull'uomo, sul suo dovere di conservare il bene natura, di salvaguardare l'ambiente, ma anche sul suo diritto a migliorarlo, progredendo nell'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo stesso.

Questo in sintesi il messaggio, unitamente alla presa di coscienza che l'ambiente è parte di tutti i campi della vita umana e di tutti i settori di studio ed interesse dell'uomo.

A questo proposito la relazione di Gianfranco Merli in apertura del I° Congresso nazionale di Roma del Movimento Azzurro, *Etica ed Ambiente*, alla quale vi rimando, costituisce il documento-manifesto della nostra Associazione.

E' alla luce di queste brevi considerazioni che vi propongo, quale primo atto del nostro programma di deliberare la decisione di dare vita alla fondazione "Gianfranco Merli", finalizzata al raggiungimento degli scopi associativi e degli intendimenti dello stesso Merli, affiancando con essa l'azione del Movimento Azzurro. Vi chiedo quindi di incaricare l'organo di segreteria ad esperire tutte le necessarie azioni tese alla creazione del fondo e degli strumenti necessari alla realizzazione di tale organo giuridico.

La segreteria che oggi andremo a nominare, costituisce l'esecutivo della nostra organizzazione, è bene che ognuno di noi ne prenda atto, come è bene che ne prendano atto e coscienza coloro che saranno nominati componenti ed incaricati ai vari dipartimenti.

Durante il nostro ultimo Congresso a Potenza, modificando lo statuto, nella parte che riguarda la segreteria Nazionale, abbiamo voluto individuare delle responsabilità precise nei dipartimenti, in maniera tale da creare i responsabili di settore nazionali, i quali, nel rispetto del mandato loro attribuito dal Consiglio Nazionale avranno ampia facoltà di attuare le politiche ambientaliste d'area, ma anche piena e totale responsabilità sia dei meriti e dei successi, ma anche dei demeriti, dell'immobilismo e quindi del fallimento.

Da oggi, Gianfranco Merli non c'è più, noi classe dirigente del Movimento Azzurro, siamo come quegli orfani di padre che debbono assumersi la responsabilità della famiglia la quale guarda e spera in loro o se volete come gli uccelli che messe le penne, debbono spiccare il volo procurandosi da soli la sopravvivenza e non più attendere a bocca aperta nel nido.

Il Presidente è uno di voi, si assume in pieno le sue responsabilità di rappresentante istituzionale del Movimento, esprimerà il massimo dell'impegno per questa responsabilità ed in questo ruolo, come ha fatto sino ad oggi, onorato della fiducia che gli è stata conferita, ma è uno di voi, ha bisogno del sostegno di tutti e di ognuno disinteressatamente.

Voglio a questo proposito pronunciare un ringraziamento che non è assolutamente formale, ma pieno di stima e riconoscenza nei confronti dei Vice Presidenti Nazionali Paolo Marrocchesi e Maurizio Cotti Piccinelli, per aver accettato con lealtà ed amicizia di essere al mio fianco in questo impegno. La gratitudine è tanto più grande ed il loro spirito di servizio mi lusinga, in quanto ambedue sono appartenenti al nucleo storico di fondatori del Movimento Azzurro e collaboratori privilegiati del Presidente Merli.

Siamo, dunque, impegnati a costituire la squadra, il lavoro è arduo a livello nazionale, me ne rendo conto, ma se ci riusciremo, così come siamo riusciti a farlo in Basilicata, allora avremo risultati e raccoglieremo tutti i frutti del nostro impegno.

Signori, in questa ora siamo chiamati a **dare**, chi è venuto per **prendere** e bene lo dichiari subito così ci eviterà di conferirgli incarichi dai quali saremmo costretti a rimuoverlo tra qualche mese.

La Segreteria nazionale, con il Segretario in testa, sono quindi chiamati ad assolvere al ruolo di governo della Associazione e come primo atto a proporre una ipotesi di bilancio, in considerazione del fatto che intenderò porre all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale le approvazioni a preventivo ed a consuntivo dello stesso, ogni anno nei tempi e nei modi stabiliti dallo Statuto. Impegno primario della segreteria e del Segretario Amministrativo dovrà essere la costituzione di un fondo cassa che consenta il funzionamento normale ed almeno ordinario degli organi e soprattutto del Consiglio Nazionale.

Il reperimento di una sede idonea allo svolgimento delle attività che riguardano gli organi stessi, garantendo almeno il livello minimo di funzionalità.

Tale obiettivo potrà essere perseguito anche attraverso la collaborazione e l'intesa con le organizzazioni consociate.

Naturalmente dovremo cominciare a lavorare tutti da subito nei nuovi incarichi, continuando nella impostazione tradizionale, la quale ci chiede i sacrifici personali, anche economici che ben conosciamo, ma quanto innanzi ipotizzato deve rappresentare a breve il traguardo.

I dipartimenti tutti dovranno assolvere alle loro funzioni in maniera continuativa, inoltre vorrei suggerire e proporre che in questa sede vengano individuati almeno due consiglieri nazionali i quali abbiano il preciso mandato di seguire eventi contingenti e straordinari i quali sono: il primo l'anno

giubilare 2000, con tutte le implicazioni di impegno e partecipazione che esso può rappresentare per un movimento di ispirazione cristiana quale è il nostro. Il consigliere ad esso delegato attenderebbe anche all'incarico di tenere i rapporti con la Santa Sede ed il mondo ecclesiastico in generale.

Il secondo incarico che sarebbe opportuno conferire ad un Consigliere Nazionale di provata esperienza tecnica ed imprenditoriale riguarda la responsabilità di seguire i "Grandi Progetti Speciali" che derivanti da programmi comunitari, nazionali o regionali, possono essere di interesse della nostra organizzazione e la partecipazione agli stessi, collimando con le finalità istituzionali, che ci sono riconosciute, ci consenta di attivare un circolo virtuoso di realizzazione attività e contestuale finanziamento delle stesse.

Mi rendo naturalmente conto che queste finalità risultano essere ambiziose ed il raggiungimento degli obiettivi prefissi richiede un impegno lavorativo professionale e strutturale che non può essere richiesto ad un volontario, seppure dirigente nazionale di una organizzazione senza fini di lucro alcuno.

Pertanto nel pieno rispetto di questa scelta di volontariato, per quanto ci riguarda, ma nella più volte constatata necessità di avvalersi di una prestazione professionale che traduca in termini operativi continuativi gli impegni necessari per la traduzione concreta dei nostri indirizzi, e nella speranza di poter contare in un prossimo futuro su più di un funzionario che affianchi i dirigenti del Movimento Azzurro, sul modello delle altre maggiori associazioni di protezione ambientale, vi propongo di approvare la nomina di un direttore generale della Associazione, in regime di contratto o convenzione, chiedendovi il mandato esplorativo a vagliare tra managers ed imprenditori di provata esperienza e capacità, individuandone uno al quale chiedere il sacrificio iniziale di investire il proprio lavoro nella ricerca di opportunità per il Movimento Azzurro, salvo a definire il rapporto contrattuale nel momento in cui si crei un ventaglio concreto di possibilità.

Altro impegno caratterizzante la nostra azione dovrà essere quello, io ritengo primario, della elaborazione delle tesi ambientaliste, anche attraverso la Accademia Tecnico- Scientifica del Movimento Azzurro. Questo organismo d'eccellenza della nostra Associazione, pensato a Firenze per qualificare maggiormente il Comitato Tecnico- Scientifico previsto dallo Statuto originario, ha in effetti annullato anche il Comitato, non essendo mai partito. Il fatto che da oggi sia affidato al Presidente Bellettato ci garantisce sotto il profilo della qualità del lavoro, ma ci impone di chiedere uno sforzo straordinario allo stesso: ricominciare dallo zero nel quale versa l'organismo, per arrivare almeno ad un gruppo di impegno, che producendo qualche lavoro documentale, perché di chiacchiere se ne fanno sin troppe, si metta in condizione di approdare nel minor tempo possibile a quella che vorremo poter vantare come la vera Accademia del Movimento Azzurro.

Le sigle ora ci sono, mancano i contenuti, ma soprattutto il lavoro per conseguire il risultato.

Sappiamo che la qualità nel Presidente dell'Accademia c'è, gli chiediamo l'impegno necessario, certi della sua consapevolezza circa l'importanza dell'organismo affidato alla sua responsabilità.

Per troppi anni, affannati a garantire la sopravvivenza della Associazione e ripiegati su questioni organizzative e regolamentari, abbiamo messo in secondo piano la discussione sulle scelte di politica ambientale, affidando gli interventi del momento alla buona volontà o alla intraprendenza dei singoli. E' ora che ognuno assolva al suo compito: il Consiglio indirizzi, la Accademia elabori in sinergia con lo stesso organo politico, al quale poi compete la scelta. Tutti insieme attueremo.

Altro organismo che abbiamo elevato agli onori della ribalta nazionale è la Scuola d'Ambiente. Qualche positiva esperienza regionale, soprattutto sagacia e determinazione del sottoscritto e del dr. Renato Spicciarelli, che in questa sede vi propongo di nominare direttore dell'istituto organismo, ci hanno consentito di arrivare al risultato di avere costituito una scuola che ha ricevuto, tra gli altri, il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole.

Ma anche qui è tutto da inventare, i risultati da conseguire dovranno risultare di utilità per la scuola, ma innanzitutto per il Movimento Azzurro. Ogni emanazione di carattere nazionale dovrà essere funzionale al disegno strategico del Movimento Azzurro ed arrecare ad esso ritorno concreto, perché da esso nasce, di esso si alimenta, altrimenti singolarmente non avrebbero potuto esistere.

Solo un concreto rapporto, inquadrato nell'intendimento del Congresso Nazionale nel dar vita agli organismi e nei deliberati del Consiglio Nazionale, potrà risultare positivo e produttivo per l'Associazione, il perseguimento a tutti i livelli di fini individualistici o di iniziative non deliberate e per le quali non siano stati stabiliti preventivamente gli obiettivi e le modalità di attuazione dagli organi centrali, non potrà trovare l'approvazione di questa Presidenza, la quale è impegnata a vigilare sul corretto svolgimento della attività istituzionale ed in adempimento del mandato congressuale alla crescita della Associazione.

A questo proposito ci attendiamo che nella prossima seduta utile del Consiglio Nazionale il direttore della scuola ci sottoponga il programma di attività dell'organismo, da deliberare. Inoltre nel prosieguo dei lavori, dovremo nominare il Consiglio di Amministrazione della Scuola d'Ambiente ed il suo regolamento.

Saluto, ancora, gli altri due organismi nazionali che sono la ecosezione "Giovani del Movimento Azzurro" e la ecosezione "Animalisti del Movimento Azzurro" alle quali non riservo suggerimenti particolari avendo già gli amici e colleghi Presidenti: Sara Koller e Giovanni Marengo, dato prova del loro attivismo, della loro passione e competenza, ma ai quali raccomando di allargare i confini della loro attività ed il campo d'azione in altri ambiti, perché per essere nazionale una ecosezione, come un qualsiasi altro settore di attività, deve avere propaggini in tutto il territorio nazionale, o nella sua grossa parte.

I giovani "azzurri" debbono per radicarsi e suscitare interesse in altri giovani, perseguire politiche moderne ed innovative, riversando quella loro freschezza di pensiero in iniziative che potranno risultare di interesse per larga parte del mondo giovanile e non solo per quei pochi legati agli stereotipi del militarismo o del vaticanismo, che pure se apprezzabilissimi rappresentano una sparuta minoranza ed allora penso allo sport, allo studio di particolari discipline di esso, alla vita all'aria aperta, a quelle attività insomma che anche grazie alle recenti intese con la Libertas ed a quelle future che ritengo dobbiamo perseguire con altre associazioni quali il C. A. I. o il T.C.I. debbono portarci ad organizzare manifestazioni di escursionismo, di orienting, di turismo ricreativo e culturale, di fotografia.

Bene la pedalata, esempio da riproporre e perseguire con rinnovata energia, ma certamente con mezzi diversi, una volta che si sarà accertata una base di partecipanti, in tutta Italia.

La stessa raccomandazione è rivolta se mi è consentito, alla ecosezione "Azzurri Animalisti" è vero ben presente in quel di Napoli, ma con tutto il rispetto che si deve alla capitale partenopea, per la sua rappresentatività nazionale, assente in ogni altra regione italiana, come d'altronde i giovani al di fuori delle porte di Rieti.

Scusatemi la franchezza ma nella nostra sede istituzionale dobbiamo dirci che per andare "fuori" bisogna che perseguiamo obiettivi che vadano al di là, del nostro ambito di quotidiano e per esempio dagli animalisti, mi attendo che oltre alle iniziative locali, organizzino almeno un convegno all'anno sui problemi del mondo animale, il quale è costituito non solo dagli animali di affezione, anche se il nostro statuto per motivi di utilità individua segnatamente quelli, ma da tutti gli animali da quelli protetti ed in via di estinzione a quelli in esubero, riferendomi agli squilibri della catena alimentare, sotto gli occhi di tutti, fino e non ultimi agli animali da macello che allietano con le loro carni quotidianamente le nostre tavole ed anche le scodelle degli animali cosiddetti d'affezione. Allora io mi attendo e vi chiedo un impegno in tal senso, anche in linea con le recenti direttive comunitarie. Che si ponga in evidenza il problema degli allevamenti di tali animali, delle torture da essi subite: dai polli in batteria, ai vitelli in stabulazione fissa vere e proprie crudeltà umane.

Da buoni cristiani non possiamo distinguere gli animali in due categorie, quelli a tenere accanto a noi di fronte al caminetto e quelli da torturare o da cacciare, ma dobbiamo considerarli tutti quali esseri viventi appartenenti ad un unico regno, quello animale, del creato.

Un discorso particolare merita il rapporto di collaborazione che si avvia da questo anno con la Libertas, esso oltre che farci immenso piacere per essere stato instaurato con una associazione che come la nostra si ispira ai valori cristiani e ad una visione della vita in armonia con quella dei nostri

principi ispiratori, tesi alla ricerca di un equilibrio tra l'uomo e il suo contesto, esprimendoli: "loro" attraverso le attività motorie, agonistiche, ludiche, noi attraverso la tutela e la progettualità dello sviluppo del nostro habitat.

Questo rapporto riveste, inoltre, per la nostra organizzazione particolare importanza, perché ci permetterà di essere presenti ed eventualmente radicarci in tutte le realtà territoriali, almeno provinciali, ma questo dipenderà molto anche dalla nostra capacità. L'obiettivo è quello di organizzare manifestazioni intese e coordinate con loro, ma soprattutto di svolgere almeno una manifestazione a carattere nazionale, contemporaneamente su tutto il territorio nazionale, richiamandoci a temi dell'Ambiente e dello Sport.

Penso, ad esempio, e lo sottopongo per la prima volta alla vostra attenzione ad una iniziativa, tra le altre, che riguardi i temi "Ambiente- Sport- Handicaps". Una iniziativa del genere, oltre a coinvolgere diversi campi di interesse a livello istituzionale, ci consentirebbe di recuperare anche il rapporto, purtroppo vedo andato perduto, con i nostri fratelli più sfortunati di padre Bartolomei che erano presenti tra noi qualche anno fa a Firenze.

Tra le altre cose questa sintesi delle tre tematiche ci consentirebbe di coinvolgere nella iniziativa anche la Scuola Nazionale d'Ambiente, quale momento educativo e formativo, rivolto ai praticanti sportivi, agli ambientalisti, ma anche agli insegnanti delle suddette discipline.

Ma questa è solo una delle idee. Mi attendo che da questa sede venga fuori qualche altra proposta di manifestazione da svolgere, attinente alle attività proprie della Libertas.

Dicevo poco innanzi che l'impegno deve essere collegiale ma anche individuale per i campi di attività e quindi penso che il dipartimento che si occuperà della organizzazione e delle attività ludico- ricreative, connesse alla divulgazione tra i soci delle conoscenze dei territori e delle loro emergenze ambientali e naturalistiche, dei patrimoni storico, artistico, monumentali e delle culture, tradizioni ed esperienze di popoli e comunità, debba instaurare un proficuo rapporto di corrispondenza con la Libertour, la emanazione della Libertas che si occupa della organizzazione di viaggi e di trovare, con essa, da questa attività, oltre che una opportunità di vita sociale anche un sostentamento finanziario per le casse della nostra organizzazione, attraverso le forme ed i modi che saranno indicate da questo Consiglio Nazionale.

Altro rapporto da coltivare ai fini della valenza politica e strategica che esso può rappresentare per la nostra organizzazione, è quello con la Eurocoltivatori. So' bene che noi siamo i parenti poveri di tutte le organizzazioni nazionali con le quali siamo consociati o federati, ma noi abbiamo la ricchezza e la forza dell'impegno che istituzionalmente perseguiamo: "l'ambiente" nella sua globalità di concetto, come bene da difendere ma anche come mondo nel quale realizzare i progetti di sviluppo che certamente interessano il mondo agricolo, ed uno degli obiettivi verso i quali sicuramente punta il settore della agricoltura è la compatibilità ambientale. Una agricoltura nuova che non solo prenda dal territorio attraverso il suo sfruttamento ma che anche dia ad esso, ad esempio, attraverso la sistemazione idraulico-agraria dello stesso, la quale oltre a donare un abbellimento all'ambiente aiuta a prevenire il dissesto idrogeologico, contribuendo così, in maniera concreta, a ridurre un evento purtroppo ricorrente e catastrofico non solo in termini di vite umane e beni materiali perduti ogni anno, ma anche in termini economici per la collettività che attraverso le istituzioni è impegnata per il recupero dei territori disastriati geologicamente. Ma anche il settore forestale necessita di una attenzione particolare per le implicazioni che esso può avere e deve a mio avviso avere con il settore agricolo e del mondo produttivo.

L'assenza di una politica forestale nel nostro paese, a seguito della parcellizzazione di competenze agli Enti locali, pesa molto sulla economia, pesa molto sull'ambiente.

L'agricoltura dovrà integrarsi con il settore delle produzioni forestali, anche perché gli aiuti e gli indirizzi comunitari vanno in questo senso, ma ciò non significa che dobbiamo farci imbrigliare in disegni lobbystici di federazioni industriali, produttive e manifatturiere le quali perseguono legittimamente, i loro interessi, che però non sono i nostri, in quanto essi, invece debbono puntare alla ricerca di un equilibrio tra la promozione di coltivazioni di arboricoltura da legno in terreni

improduttivi o ex agrari e la protezione e la manutenzione dei complessi forestali naturali, i quali costituiscono un bene primario del nostro patrimonio naturalistico nazionale.

Opere di recupero e difesa ambientale di territori e siti naturali, forestazione produttiva, selvicoltura ecologica, agricoltura compatibile con l'ambiente ed agricoltura biologica, potranno essere i cavalli di battaglia di una associazione ambientalista moderna quale è il Movimento Azzurro e che potranno essere perseguiti inizialmente con una Associazione di non grandi dimensioni come la Eurocoltivatori alla quale pure siamo accomunati da simili principi ispiratori.

Ma le intenzioni non debbono e non possono fermarsi a questa relazione. E' necessario che da domani la Segreteria Nazionale ed in particolare chi sarà responsabile del dipartimento Agricoltura e Territorio, avvii i contatti e la collaborazione necessaria alla realizzazione del programma, pur coinvolgendo noi tutti negli sviluppi futuri, ma che persegua l'impegno affidatogli. A questo punto potrei dirvi che come programma di attività bisognerà fare tre convegni all'anno, due verifiche annuali con la cadenza semestrale e chi più ne ha più ne metta. Buoni propositi che altre volte sono stati pronunciati, soprattutto da chi non ha mai promosso concretamente alcuna attività, ma approvati da tutti, salvo a disattenderli tutti insieme.

Io, dal mio canto, mi impegnerò per promuovere il massimo delle attività possibili, ma soprattutto, quale compito preciso del Presidente, a tenere i rapporti istituzionali e tra questi promuovere la Consulta delle Associazioni Nazionali federate ed associate con il Movimento Azzurro, attuando così per la prima volta l'art.14 dello statuto.

Rinsaldare da subito il rapporto di collaborazione con la F.E.E.E., con la quale è già in corso l'intesa per la promozione in comune della manifestazione bandiere blu, che tanta notorietà dona alla Associazione sullo scenario nazionale ed internazionale.

Organismi che naturalmente dovranno curare in particolare il rapporto con tale federazione per lo sviluppo di attività comuni, sono certamente il Dipartimento cultura, formazione ed educazione ambientale della Segreteria Nazionale e la Scuola Nazionale d'Ambiente.

Impegno di questa presidenza sarà anche l'organizzazione di un convegno nazionale sulle problematiche connesse alla risorsa acqua, a giusto adempimento di un impegno primario per gli interessi della nostra associazione e nel quadro delle iniziative per la commemorazione della figura del nostro On. Gianfranco Merli.

La realizzazione di un sito Internet nazionale, che possa anch'esso divulgare in tutto il mondo i nostri intendimenti e la figura e l'opera del nostro padre fondatore, con l'auspicio che esso possa presto riempirsi delle informazioni derivanti dalle attività della Segreteria Nazionale e di quelle più significative di tutte le strutture periferiche.

Una azione divulgativa della propria immagine, potrebbe essere rappresentata da una campagna nazionale di risparmio energetico, antispreco delle risorse, anche domestiche, con conseguenti azioni di solidarietà sociale ed umana, la quale ci caratterizzi sotto i profili di ambientalisti e di cristiani.

Se penso a tutti i bambini, a tutti gli esseri umani che nel mondo alle latitudini più diverse, dall'America meridionale all'Africa; dall'Asia ai Balcani; muoiono di fame e di stenti tutti i giorni, se penso alle guerre fratricide che insanguinano l'universo, sempre causate da interessi, spesso volute da grossi interessi dei paesi ricchi, cosiddetti evoluti, allora la mia coscienza di cristiano non è tranquilla.

Ci siamo più volte detti e l'abbiamo ripetuto in giro nei convegni ai quali abbiamo partecipato, che il 20% della umanità consuma, sperpera, l'80% delle risorse alimentari e non solo quelle, del pianeta Terra, mentre il restante 20% è destinato all'80% della popolazione mondiale.

Ebbene se noi possiamo far nulla o poco per le guerre, se non provocare una maggiore presa di coscienza e conoscenza delle problematiche internazionali e delle loro implicazioni economiche che non sia quella dei giornali, che dichiarandosi liberi ed indipendenti rispondono invece ad un padrone, il quale essendo tanto ricco da possedere un mezzo d'informazione è sempre una componente del mondo "industrializzato, civile, avanzato", di quel 20% di umanità, insomma, al quale anche noi apparteniamo.

Se possiamo far molto poco concretamente, dicevo, possiamo però sicuramente affermare la nostra testimonianza di cristiani. Con una campagna nazionale di educazione ai consumi per esempio, possiamo invitare gli italiani alla razionalizzazione di uso delle fonti energetiche, quindi al risparmio e di conseguenza ad un minore inquinamento dell'atmosfera, attraverso la riduzione delle emissioni di gas nocivi in essa, ed ancora, attraverso la destinazione a qualche comunità, da individuare, di assistenza a popoli alla fame, dei proventi derivati dalle economie anche domestiche, sulla razionalizzazione dei consumi, alla salvezza di vite umane.

Insomma, se ognuno di noi pensasse ai comportamenti quotidiani che vedono, oltre alla consuetudine dei cassonetti dei rifiuti pieni di pane e di avanzi dei pasti quotidiani, appartamenti riscaldati al superfluo e magari, finestre aperte sui calorifici accesi, con migliaia e migliaia di lire che si liberano nell'aria; ai rubinetti di acqua, anche calda, che scorrono inutilmente mentre compiamo le operazioni di igiene personale più banali; o alla autovettura usata al superfluo, arriverebbe alla conclusione potrebbe risparmiare decine se non centinaia di migliaia di lire al mese e se una parte di queste venisse destinato ad una azione umanitaria, allora avremmo sintetizzato lo slogan: meno spreco aiuta l'ambiente, salva una vita. O se volete l'equazione: - spreco = + ambiente + vita.

Naturalmente per realizzare una campagna nazionale nella quale invitiamo tutti i cittadini italiani a sostenere un modello di vita più sobrio, secondo delle indicazioni che siano molto dettagliate e documentate, beneficiando di un risparmio e quindi a destinare almeno parte di questo risparmio ad una organizzazione come la nostra o umanitaria, per salvare vite umane, ci vorrà una campagna di stampa non indifferente con un investimento iniziale notevole. A questo proposito si dovrebbe valutare la opportunità di attivare contatti esterni alla associazione, ma soprattutto il Segretario Generale dovrebbe organizzare una conferenza stampa, vera, pensando sin da ora a contattare tutti gli organi di stampa nazionali per la preparazione ed il lancio della iniziativa. I dettagli organizzativi sarebbero rimandati a successive riunioni di segreteria.

Questo io credo debba essere pensare in grande. Questa credo sia la strada per caratterizzarci, come ambientalisti cattolici in un mondo, quello degli ambientalisti che è sempre più affollato. Il nostro modello deve essere "Greenpeace" azione d'assalto al sistema, altro che le alleanze con le associazioni dei cacciatori o con le finte, organizzazioni ambientaliste di partito. Rimarremo sempre nel pantano.

Altresì tentare di copiare Legambiente, sarebbe improduttivo o emulare il W. W. F. irrealizzabile. Molti percorsi sono comuni a queste maggiori associazioni, ma la nostra dimensione e la nostra cultura, ci impongono di caratterizzarci in maniera decisa.

Altro capitolo di fondamentale importanza, è quello dei rapporti politici e con il mondo dei partiti. Il fatto di avere pronunciato una scelta di indipendenza dagli stessi, ci ha salvati dalla sicura morte politica. Se nel '92 prima, al Congresso di fondazione e nel '94 poi, durante il Consiglio Nazionale del 14 Gennaio, in Via Uffici del Vicario, avessimo ceduto alla tentazione di aderire ad una delle forze politiche che in quei momenti rappresentavano il partito dei cattolici o i partiti originatisi dalla sua diaspora, noi saremmo certamente terminati con loro.

Anche il partito popolare che è l'unico, come partito, delle frange ex democristiane a stare nella maggioranza di governo, annaspa, rispetto alle esigenze di rappresentanza dei cattolici in politica.

Quindi corse verso l'U. D. R. o nuovi soggetti che in questo ultimo dilagante trasformismo passano da minoranza a maggioranza più o meno di comodo, non possono essere tollerate, almeno in vigenza del deliberato del Consiglio Nazionale che ci impone la indipendenza dai partiti politici. Pertanto nessuno tenti di fare il furbo vendendo a formazioni politiche quello di cui non è in possesso.

La nostra indipendenza deve invece rappresentare una posizione di forza, oggi più che mai perché la D. C. è finita ma per paradosso i credenti sono diventati insostituibili nel sistema politico.

Partiamo quindi da questo punto di forza ed io credo che con l'impegno leale e responsabile di tutti, ancorché collegiale, potremo raggiungere traguardi nuovi per il Movimento Azzurro.